



Come riparte l'Italia

Il Pil sale più del previsto, tiene il lavoro Il balzo dell'inflazione un bivio per la Bce

FABRIZIO GORIA, LUCA MONTICELLI

L'Italia che tenta la ripartenza dovrà fare i conti con un fardello di 870 mila persone che hanno perso il lavoro da aprile 2020 a oggi. L'Istat registra un incremento di 120 mila unità lavorative nello scorso aprile, ma il saldo da inizio pandemia resta negativo e il tasso di disoccupazione sale al 10,7%. Positivo invece il Pil del primo trimestre, salito dello 0,1%

rispetto ai tre mesi precedenti. Crescono però i timori sull'inflazione nell'eurozona, al massimo dal 2018. Un elemento che impensierisce la Bce. La fiammata non riguarda soltanto l'Italia (+1,3% su base tendenziale): secondo Eurostat, l'eurozona ha toccato quota 2% il mese scorso. Ben oltre le aspettative. E Francoforte dovrà farci i conti. —

SETTORI AI RAGGI X

GREGORIO DE FELICE Capo economista Intesa

“Il traino dall'industria elettronica e auto guideranno la ripresa”

«In questa fase a trainare la ripresa è il manifatturiero, ma tenendo presente che si sta riaprendo più o meno tutto, il vero rimbalzo sarà quello dei servizi. C'è un effetto base molto favorevole». Parla Gregorio De Felice, capo economista di Intesa Sanpaolo. Lo fa nel giorno in cui l'indice Pmi cresce a sorpresa e sale oltre le attese. Anche se, avvisa, in quel dato «c'è un effetto distortivo legato agli allungamenti dei tempi di consegna. Siccome c'è carenza di semi-conduttori e microchip c'è una sproporzione tra domanda



offerta. Rimane però un dato molto buono». Secondo De Felice «il manifatturiero ha retto bene, mostrando segnali di reazione. In termini di esportazioni stiamo crescendo più di Francia e Germania. Il fatto che la ripresa

globale sia forte, guidata dagli Stati Uniti e dalla Cina, ci favorisce: da anni il nostro modello di crescita è guidato dalle esportazioni e questo fa ben sperare».

A livello settoriale, dice, «l'elettronica e l'elettrotecnica avranno un forte ruolo, così come il mondo dell'auto nella prospettiva della transizione ecologica. Le auto ibride vendute stanno crescendo sempre di più. Quando c'è un cambio di modello, c'è sempre una forte spinta della domanda». E il Recovery? Favorirà soprattutto il green che riceve molti finanziamenti, «ci saranno forti sgravi fiscali e unno stimolo trasversale verso molti settori», la bio-economia. «I grandi rischi? Le varianti del virus e l'eventuale inefficacia dei vaccini. Per l'Italia, il rischio di implementazione del piano di riforme ma questo lo capiremo nel 2022-2023». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GUSTAVO PIGA Docente a Tor Vergata “L’edilizia corre già ma il dl Semplificazioni non è sufficiente”

L’edilizia è un settore che ha già iniziato la risalita e può essere trainante per l’occupazione e la crescita. Soprattutto quella privata ha agganciato la ripresa «grazie al superbonus, ma noi dobbiamo schierare tutti i cannoni a disposizione dell’economia per recuperare il grave ritardo accumulato del Paese». Gustavo Piga, ex presidente Consip, docente di Economia politica a Tor Vergata e direttore del master in appalti pubblici, spiega che non si è fatto abbastanza per permettere ai cantieri previsti dal Pnrr di esse-



re avviati con un iter rapido. Il decreto Semplificazioni non ha centrato l’obiettivo che si era prefissato il governo: «Penso che bisogna concentrarsi sulla sostanza delle procedure d’appalto più che sulle norme. Il problema

non è assolutamente il codice degli appalti che per l’80% è frutto di una direttiva europea. Le gare al massimo ribasso se mai fossero state ammesse avrebbero creato delle perplessità sulla qualità finale dell’opera, così come il subappalto. Non averle introdotte - sottolinea - non garantisce ugualmente la buona riuscita dei progetti. Questo perché sono le persone che applicano le norme».

Secondo Piga la garanzia di realizzare investimenti pubblici e spingere il pil dipende anche dalla qualità della capacità amministrativa: «Va creata una carriera del funzionario della stazione appaltante basata sulle competenze e sul controllo delle performance tramite le banche dati. Nel Pnrr non ci sono soldi per rendere le persone più qualificate e capaci di mettere a moltiplicatore i fondi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUSEPPE RUSSO Economista Centro Einaudi “Il Pnrr riporta fiducia ora possono tornare gli investimenti privati”

«L’ aumento della propensione media al risparmio è avvenuta in tutto il mondo ed è normale. Materialmente non si poteva spendere, e di fronte all’incertezza è scattata una sorta di auto-assicurazione che però funziona molto bene di fronte a rischi che, nel ciclo di vita appaiono distanti». Secondo Giuseppe Russo, passato il tempo delle formiche, è il momento di spendere. «La pandemia, dal punto di vista economico ha rappresentato un rischio improvviso che ha aggravato la si-



tuazione del Pil - dice il direttore del Centro Einaudi -. Da poco più di un mese, da quando è iniziato il percorso di riaperture, sono migliorati gli indici di fiducia ma ci vorrà tempo». L’industria del risparmio, dice,

«si è trovata a raccogliere più capitali rispetto agli anni precedenti. Il consumo è diminuito del doppio del calo del Pil».

Per le banche, prosegue, «non è stato un fenomeno particolarmente positivo, perché per gli istituti detenere della liquidità rappresenta un costo. Sicuramente il sistema ha avuto maggiori possibilità di fornire supporto all’economia privata. Chi ha avuto necessità di cambiare casa può averlo fatto senza particolari difficoltà». Ora che succede? «L’economia è già ripartita, accelererà con la spesa pubblica e poi serve il terzo pilastro della ripresa: gli investimenti aggiuntivi del sistema privato che si realizzano perché il sistema è diventato più efficace. Molto spesso si gioca sulle aspettative, e il Recovery Plan ha anche questo obiettivo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 02.06.2021 Pag.: 9
 Size: 816 cm2 AVE: € 221952.00
 Tiratura: 160240
 Diffusione: 115870
 Lettori: 1034000



LUCA PELLEGRINI Docente di marketing “Turismo e spettacoli faranno il pieno il rischio è la liquidità”

«Nei prossimi mesi ci sarà sicuramente un recupero legato ai consumi del “fuori casa”, il che non significa solo mangiare fuori al ristorante, ma riguarda le attività legate agli spettacoli, allo sport e al turismo». Luca Pellegrini, professore di marketing all'università Iulm, vede già adesso «una ripartenza assolutamente forte, con le riaperture incoraggiate dall'arrivo dell'estate».

Il docente si aspetta un recupero «robusto e velocissimo all'epoca pre Covid, soprattutto per tutte le attività che sono state comprese in modo



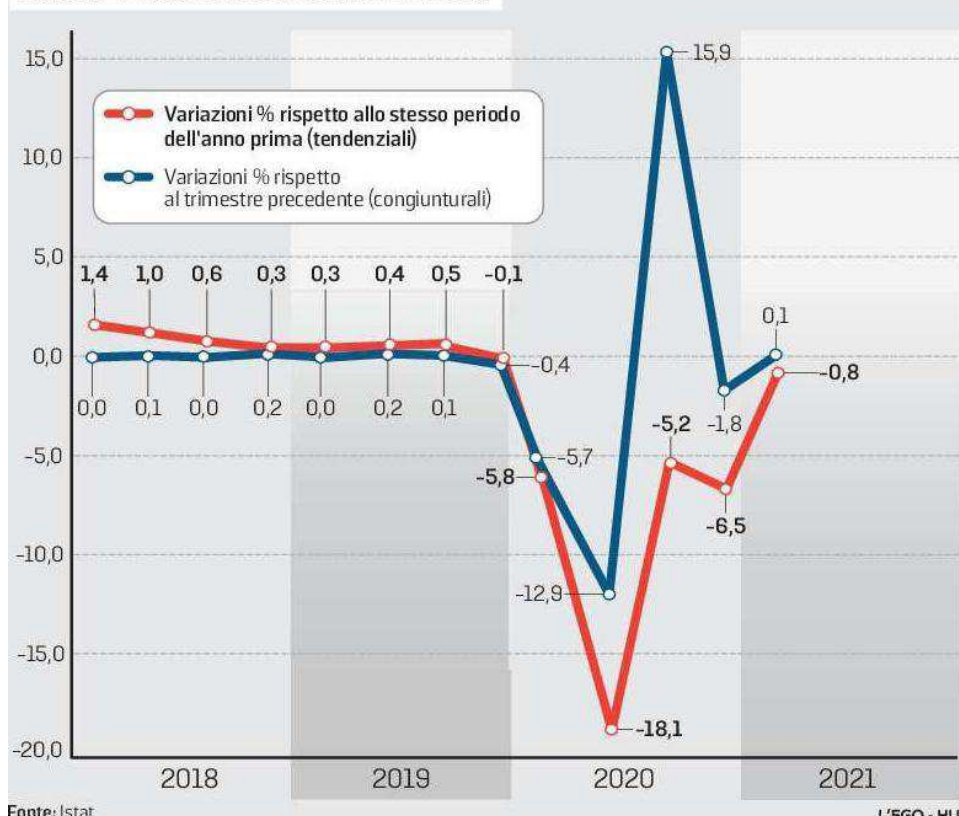
radicale in questo anno e mezzo». Qualche dubbio c'è «sulla spesa sui beni durevoli. Il “fai da te” e quel che ha avuto a che fare con l'abitazione è andato abbastanza bene», però ci sono alcuni comparti come l'automotive che rischia

no di rimanere ancora al palo. «Una buona parte degli italiani non ha usato l'automobile il che significa aver fatto decine di migliaia di chilometri in meno, perché dovrebbero cambiarla?», si chiede Pellegrini che aggiunge: «Non è un caso che sta esplodendo l'affitto a lungo termine».

La liquidità è un altro tema che il professore dello Iulm mette in luce: «Gli italiani hanno risparmiato qualche soldo in più, non solo per paura ma anche perché non avevano modo di spendere: una nota positiva per il rilancio del turismo, proprio ora che i limiti alla mobilità vengono meno grazie al green pass europeo». Ma c'è chi la crisi l'ha subita pesantemente e magari si troverà in difficoltà «con la fine della moratoria sulle rate dei prestiti o rischia di perdere il lavoro quando verrà meno il blocco dei licenziamenti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANDAMENTO TRIMESTRALE DEL PIL



Fonte: Istat

L'EGO - HUB